

# SONO PARTITA DI SERA @ OFF/OFF

## THEATRE: quella partenza che sa di ritorno

scritto da Salvo Miraglia | 07/03/2020

L'OFF/OFF Theatre è incastonato come una perla nella storica via Giulia appena sotto il fragore di motori del veloce lungotevere. Ad ogni prima, il pubblico deborda fuori e invade di un elegante brusio la via che porta il nome del papa che la volle e costruì.

Il 4 marzo ha debuttato "Sono partita di sera". La pièce è un omaggio dell'autrice **Betta Cianchini** a Gabriella Ferri. Non è una lettura (o reading) e per fortuna, ma uno spettacolo autentico dove la cantante, qua personaggio, ripercorre la sua intensa vita. L'interpretazione sincera di **Valentina De Giovanni** ci offre da subito, senza indugi, una cartolina in bianco e nero di piazza Testaccio con la sua fontana, le strade, il mercato e il mattatoio.

Lo spettacolo è un vivido affresco dell'artista. Della sua anima. E' **una sequela di pensieri colorati**. Le tinte sono forti e inversamente proporzionali alla forza dell'artista. Impaurita. Ma non si vede. Ostenta sicurezza (pur non avendone) già da piccola da dietro quel banco di lamette al mercato. «**Ma più crescevo e più mi sentivo piccola**». Quel mondo le sembrava troppo grande mentre intanto si nascondeva e insieme scorazzava per le vie del quartiere. A tutti rispondeva con un gran sorriso e spesso con una gran risata. E con una grande risata De Giovanni apre la commedia accompagnata da **Gabriele Elliot Parrini** alla chitarra.

**L'odore del sole entra dalle fessure del Teatro**, rimane in bocca all'attrice e rimbalza sino in platea quando racconta di quella pallina che cola giù e diventa arancione prima di spegnersi. Ma sino all'indomani. Un po' come l'umore di Gabriella: c'è la luce e il buio. L'alba e il tramonto raccontati senza pause nelle sue canzoni. Intense. E intenso è il rapporto con la sua Roma che non dimentica nelle strofe e onora con il romanesco più verace. La paura dell'artista è un'ombra che l'ha seguita per tutta l'esistenza tanto che si è creduto, quando morì, al suicidio. Ipotesi smentita dalla famiglia. **La Cianchini descrive le gioie ma non tralascia le ombre** e le paure di Gabriella: **la regia di Camilla Piccioni e l'interpretazione danno forza al racconto** tanto che non se ne avverte la gravità della condizione com'è nell'indole dei romani da sempre. Molto è risolto o alleggerito da uno stornello, una canzone e un bicchiere di vino dei castelli. Non a caso in sinossi si dichiara che si tratta di una storia "lieve, lieve". E intanto **prosegue quel cammino per i vicoli a piedi stanchi a cercare le orme del padre e rincorrere quell'esistenza vissuta sempre a metà**. Ma c'è urgenza tuttavia: urgenza di vivere. Anche il tempo non può starle dietro. E' stanco. Ma lei intanto passa e vive.

**Valentina De Giovanni è incantevole. E' brava e forte**. E' una sincronia buffa e mirabile di voce, espressioni, movimenti. Non risparmia nulla e si offre al pubblico genuina. Si muove leggera tra i teli dove hanno inciso i pensieri della Ferri. Usa ammiccare al pubblico ma rimanendo dentro la quarta parete, poi si nasconde dietro uno dei teli ma solo per svelare la sua immagine d'ombra e artista.

Dunque **il telo come un velatino inciso di parole**. Interpreta Gabriella quando recita e anche quando canta. Ci dispiace solo che la regia ci abbia negato quel delizioso caschetto dorato che ha accompagnato l'artista: qui non si sarebbe trattato del comune stereotipo dal quale rifuggono tanti ma dell'evocazione doverosa di un personaggio reale oltre che vero...

**Le luci sono ben dosate.** Misurate.

**Il costume della protagonista completa la commedia** buffa e la vita sregolata di Gabriella.

Spettacolo da vedere in occasione di future repliche.